

S

Il "Pian di Pesa" nella Comunità di Montespertoli

Quando il paesaggio della memoria si fa museo



Il "Pian di Pesa" si distende in sinistra orografica del fiume, subito a monte dell'abitato di Cerbaia, nella sezione della vallata più aperta e luminosa, dotata di un vero fondovalle pianeggiante. Amministrativamente, il "Pian di Pesa" è compreso nel territorio di Montespertoli

Questa porzione di territorio ha alle spalle una lunga persistenza territoriale e amministrativa che non ha mancato di condizionare il suo sviluppo sociale, economico e paesaggistico come anche quello delle microcomunità che in questo paesaggio hanno abitato, lo hanno usato e 'consumato' nel corso degli ultimi 240 anni.

a partire almeno dal 1774, cioè con il varo della riforma che dette vita alle Comunità leopoldine, predecessori dei nostri attuali Comuni.



Rielaborazione grafica del Catasto Regionale Toscano, anno 1830: Comunità di Montespertoli - Sez. D "Fregia Bertina e San Quirico" sezione dei fogli di mappa n. 1 e n. 3

Il lavoro in fabbrica segnò profondamente la vita delle famiglie sia dal punto di vista sociale e culturale che economico. Il paesaggio ha conservato la traccia della loro storia e delle loro vite materiali. Proprio come un museo.

La forma dei campi e la suddivisione delle proprietà fondiarie rappresentano elementi di primaria importanza per la lettura dei paesaggi della memoria e della loro evoluzione storica. Se confrontiamo l'immagine odierna del "Pian di Pesa" con quella del 1830, si evidenzia immediatamente una netta differenza frutto dei molteplici fattori di cambiamento avvenuti soprattutto nel corso degli ultimi 60 anni. Ma pur in presenza di questo drastico cambiamento si notano ancora alcune persistenze paesaggistiche profonde, che hanno superato indenni gli sconvolgimenti degli ultimi decenni come ad esempio la gora di adduzione e di rifiuto dell'acqua della Pesa al Molino della Coda.

Questa vera e propria opera di ingegneria idraulica del passato infatti, risulta ancora individuabile sul terreno. Ed è proprio il mulino l'elemento forte che impronta ancora oggi la struttura paesaggistica profonda del piano circostante.

Un mulino la cui storia lavorativa è stata rintracciata a partire dal 1427 e che proseguì ininterrottamente fino al secondo conflitto mondiale. Proprio la tipologia di impianto (quella cioè di opificio andante ad acqua), unita ad altri fattori concomitanti, ha offerto, presumibilmente alla fine dell'Ottocento, la possibilità di impiantare una lavorazione assolutamente atipica non solo per la zona della Valdipesa, ma persino dell'intero comparto fiorentino. Mentre infatti le filande da seta sono una presenza costante nella storia della Valdipesa, a partire dagli anni Settanta del '500, le filande da lana sono un'autentica eccezione.

Quando nacque la filanda della Coda, poco dopo arrivò l'energia elettrica sempre più spesso utilizzata come forza motrice per i macchinari, anche se l'acqua restò a disposizione per i momenti di emergenza. Sul "Pian di Pesa", dopo secoli di mezzadria e di esistenze trascorse interamente nei campi, nel breve volgere di pochi anni fece la sua comparsa un elemento fortemente innovatore, completamente estraneo alla storia di questi luoghi: il lavoro in fabbrica.